

Ogni vita è
un romanzo

IL PIGIAMA DA COATTA E LA GOCCIA DI CHANEL

A mia moglie che mi insulta perché l'ho tradita (con la segretaria, di questo me ne vergogno) mi verrebbe da recriminare «Ma guardati! Una volta ci tenevi a essere sexy. Non pretendo che indossi tutte le sere il baby doll e fai lo spogliarello, ma da qui alle armature in materiale sintetico che ti infili per dormire, ne passa...». No, non lo pretendo. Però, quella singola stilla di profumo è una gran trovata

Storia vera di Roberto C. raccolta da Cristiana Pivari

Fo tradito mia moglie e ora mi sento un imbecille per almeno due ragioni: non sono stato originale ed Elisa l'ha scoperto. Potrei dire che sono pentito, ma mentirei visto che se l'è cercata con la sua indifferenza e la mancata risposta ai miei chiari segnali. Se non era il mal di testa era la stanchezza, che l'assale sempre all'improvviso, come mi avvicino la sera al letto. Cosa dovrei fare? Ho solo quarant'anni e non ho fatto voto di castità. Allora, che ha da strepitare come se cadesse dalle nuvole?

«Come hai potuto?» sta urlando mentre mi sventola sotto il naso la ricevuta dell'hotel Aurora che sta a qualche chilometro da casa nostra. Inutile cercare scuse, la ricevuta parla chiaro ed è intestata a me, quindi non ci provo nemmeno a giustificarmi. La guardo in silenzio con aria di sfida.

«Chi è?» mi chiede sempre più arrabbiata, senza un accenno di lacrima nei suoi grandi occhi azzurri. Nemmeno sotto tortura confesserei il nome della mia complice. Anche perché non sono stato per nulla originale. Me la sono spassata con la segretaria, come nella più classica delle situazioni, solo

che non era la mia, bensì quella del capo. Come potrei spiegare a Elisa che non ho saputo resistere al profumo di Anita, al suo seno sempre bene in mostra e alle sue gambe nervose, con il polpaccio guizzante per via del tacco altissimo? Infatti, non dico nulla, anche se la voglia di recriminare sarebbe tanta.

«Ma guardati!» mi verrebbe da dirle. «Hai due anni in meno di Anita e sembri sua nonna. Non ricordi come ci tenevi una volta a essere sempre affascinante? Non ho mai preteso che indossassi baby doll e camicie da not-

te trasparenti, ma ci sarà una via di mezzo tra questo pigiama da coatta di materiale sintetico che fa le scintille di notte e la famosa goccia di Chanel dietro l'orecchio».

Non dico niente. Ho già fatto abbastanza danni. Allora mi ritiro in bagno e mi preparo per andare in ufficio. Lasciamo decantare la cosa poi, magari, stasera ne riparlamo.

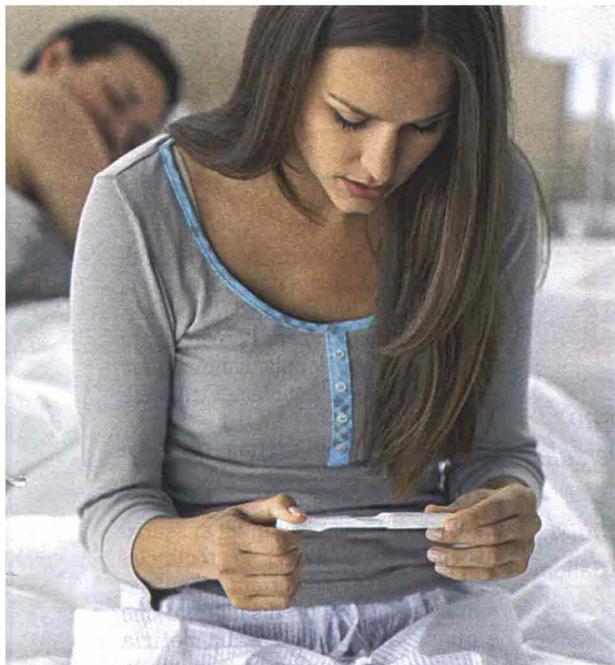
Non sono innamorato di Anita, diciamo che è capitato. Sfido qualsiasi maschio, sano e con un numero discreto di ormoni insoddisfatti, a non lasciarsi sedurre da quel pezzo di donna: perché Anita ammalia tutti quelli che hanno la sventura di trovarsi sulla sua strada. Per me ogni momento era quello buono, non sono un traditore seriale, infatti questa è stata la mia prima volta e forse sarà anche l'ultima. Perché io amo Elisa e non mi metterei mai con una donna come Anita. Lo ha deciso il mio corpo, mentre il mio cuore si era preso una pausa. Il primo contatto è avvenuto un mese fa. Anita era entrata nella mia stanza per portarmi una circolare da parte della direzione. Avrebbe potuto

DUE DONNE CHE CREDONO NEL SOGNO

Rebecca ha 33 anni, più di cento paia di scarpe, un armadio pieno di tubini neri e una smisurata ammirazione per Coco Chanel. E proprio la rivoluzionaria stilista è l'insolita ancora di salvezza della protagonista, nel romanzo *Via Chanel n. 5* scritto dall'esordiente ed eclettica Daniela Farnese (edito da **Newton** Compton, 9,90 euro) in uscita nelle librerie il 23 agosto.

IL
CONSIGLIO
PRATICO





girarmela sulla posta elettronica, ma ha un debole per me e non fa nulla per nascondere. Era strepitosa, indossava una gonna al ginocchio che le fasciava il corpo in modo provocante, scarpe rosse con tacco alto e una camicetta bianca, sapientemente slacciata (è un cliché, lo so, ma funziona sempre). Ben poco era lasciato all'immaginazione. Non si è limitata a porgermi il foglio, è venuta dietro la scrivania per spiegarmelo meglio e così facendo ha appoggiato il seno sul mio braccio. Un brivido mi è corso lungo la schiena e proprio quella sera ho incassato l'ennesimo mal di testa di Elisa. Che faccio? Fingo di non capire o assecondo il basso istinto che mi assale? Sono un uomo nel pieno delle sue forze, un tantino frustrato da una moglie che ultimamente si è lasciata andare. Dopo cinque anni di matrimonio può pure succedere un periodo di crisi, ma ora questo periodo si sta prolungando troppo, sembra

«Come hai potuto?» urla mentre mi sventola sotto il naso la ricevuta dell'hotel

infinito. Opto per la seconda soluzione, in fin dei conti non faccio del male a nessuno, se non si viene a sapere. Inoltre, Anita non ha la pretesa di accasarsi. Lei è una donna che vuole divertirsi, e chi sono io per interrompere questo gioco? Pensato e fatto. Le ho lanciato un complimento un po' audace e lei ha riso, come se non aspettasse altro. Da allora in poi il ricordo si fa confuso, so soltanto che dopo mezzo secondo ci stavamo baciando in modo appassionato, senza pensare al pericolo che qualcuno potesse entrare da un momento all'altro. Non è successo, per fortuna. Ma da quel giorno abbiamo fatto di tutto per trovarci da soli e dar sfogo alla nostra passione. Ogni posto era buono. La sala riunioni quando è vuota, davanti alla macchinetta del caffè quando non c'è nessuno, ma il posto più eccitante in assoluto è stato l'ascensore, bloccato tra un piano e l'altro. Nessuno è sembrato accorgersi della nostra tresca ed è arrivato il giorno in cui abbiamo deciso che le effusioni non ci bastavano più e volevamo andare oltre. Abbiamo preso una stanza all'hotel Aurora e abbiamo passato le quattro ore più fantastiche che io ricordi d'aver mai trascorso negli ultimi due anni. Perché prima, con Elisa, era davvero un paradiso, un'altra cosa. Mentre Anita è stata un'avventura, una sordida passione.

Cra che sono stato scoperto, sarò un vigilato speciale e io non voglio perdere la mia Elisa. Devo assolutamente escogitare qualcosa. Magari inizio con un mazzo di fiori, stasera, e poi sarà il caso di parlare di noi e del

futuro del nostro matrimonio. Come entro in casa, un profumo delizioso solletica le mie narici: pasta con i funghi porcini e la panna, la mia preferita. In sala la tavola è imbandita per una cenetta romantica a lume di candela. Elisa mi viene incontro vestita con un abito che non le ho mai visto. Non ricordo che fosse così bella, ha fatto di tutto per farmelo dimenticare. Mi guarda con i suoi occhioni azzurri e mi dice soltanto: «Non dire niente, so che ho la mia parte di colpa in quello che è successo, promettimi che non succederà più». La abbraccio forte e le dico che per me è come se non fosse mai successo, che glielo giuro con tutto me stesso e che non si ripeterà, perché è lei la donna che amo più di ogni altra cosa al mondo e ora sono pronto anche ad avere quel bambino che lei desidera tanto. La pasta scuocerà, pazienza. Ora abbiamo altro da fare. Per esempio, metterci all'opera per dare vita al nostro personissimo capolavoro. Facciamo l'amore lì sul tappeto, davanti al divano, come due amanti che non sanno resistere. Ed è sconvolgente. Poi, rimaniamo abbracciati per un tempo infinito a sussurrarci parole incredibili, a darci spiegazioni, a chiederci perdono. Ho tradito mia moglie per dare sfogo alle mie pulsioni represses, l'ho fatta soffrire, ma forse era necessario. Le vie dell'amore passano attraverso itinerari impensabili e non tutti leciti a volte, ma, se il risultato è questa sensazione bellissima che mi dà tenere tra le braccia la mia ritrovata moglie, non dico che lo rifarei, ma non sono poi così pentito di averla tradita. ●



Hai vissuto un'esperienza interessante? Riassumila in 20 righe e spediscila a: **Confidenze OGNI VITA È UN ROMANZO Mondadori - 20090 Segrate (Milano)** oppure manda un'e-mail all'indirizzo: racconti.confidenze@mondadori.it.